

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano Desmond O'Grady.

Ignazio Veca

La congiura immaginata

Carocci, 222 pagine, 24 euro



Una congiura che ha suscitato passioni, una campagna di stampa internazionale e un'inchiesta giudiziaria: può essere tutta una montatura? Secondo Ignazio Veca è quello che è successo a Roma nei primi anni del pontificato di Pio IX. Tutto è cominciato con delle scritte sui muri della città e una serie di articoli anonimi contro il papa che voleva introdurre delle riforme che contrastavano con le politiche del predecessore, Gregorio XVI. Gli attacchi al nuovo papa furono attribuiti tra gli altri ai reazionari della curia e ai gesuiti. Un'inchiesta giudiziaria portò all'accusa di 18 persone, ma finì nel nulla dopo la fuga da Roma del papa. Al suo ritorno Pio IX non fu più il pontefice liberale degli inizi. "Pio nono" era diventato "Pio no no". Veca rilegge quella vicenda come l'irruzione dei mezzi d'informazione nella storia, l'uso di un giornalismo "limacciato" per manipolare la situazione. Critica gli stereotipi usati da Massimo D'Azeleglio, un articolo di parte del Times di Londra scritto da un futuro cardinale, le fonti incerte riportate da alcuni organi della stampa tedesca dell'epoca. La precisione lo spinge a descrivere ramificazioni della vicenda faticose da seguire, ma alla fine si collega all'attualità, mostrando come un'informazione di parte possa generare odio nei confronti di colpevoli immaginari.

Afghanistan

Essere omosessuali a Kabul

The carpet weaver è una storia d'amore e redenzione di un giovane omosessuale afgano

All'inizio di *The carpet weaver*, il primo romanzo dell'afgano-americano Nemat Sadat, il protagonista Kanishka ha appena compiuto sedici anni. Siamo negli anni settanta a Kabul, che non è la capitale di un paese devastato dalla guerra e minato dalla violenza, ma una tappa molto popolare nelle rotte verso oriente dei giovani edonisti occidentali. Sadat volutamente si dilunga sui dettagli della vita afgana nell'ambiente dell'agiata famiglia del protagonista. Ma c'è qualcosa che non è cambiato poi molto, tra l'epoca descritta nel romanzo e i giorni nostri. Kanishka è un ragazzo

Kabul, 1970

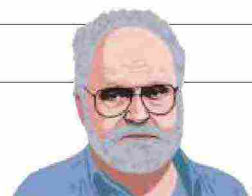


un po' goffo, sicuro di essere omosessuale. La sua consapevolezza si scontra con la paura di essere scoperto ed etichettato come *kuni* (termine dispregiativo per indicare gli omosessuali), qualcosa che nessuno potrebbe perdonargli. La seconda parte della storia si svolge in un campo di

prigionia in Pakistan, mentre la terza si svolge in California, dove il protagonista, può finalmente vivere liberamente la sua identità sessuale. Le pagine migliori di questo importante e significativo esordio restano quelle che evocano l'Afghanistan degli anni settanta. **The Hindu**

Il libro Goffredo Fofi

Il riscatto degli analfabeti



Čyngyz Ajtmatov
Il primo maestro

Marcos y Marcos, 122 pagine, 15 euro

Celebriamo la riapertura della scuola rileggendo il romanzo del kirghiso Ajtmatov, che affrontammo su spinta del film che ne trasse, esordiente, Andrej Končalovskij, e che ritrovammo al tempo di Gorbacëv, combattivo diplomatico rappresentante dei diritti delle minoranze e del rispetto della natura, all'Onu e altrove. Il primo maestro ci commosse: la

scuola arriva in un villaggio kirghiso grazie a un analfabeta o poco più, un giovane che è stato in città, ha seguito gli eventi della rivoluzione e ha il culto di Lenin. Narra la sua impresa, tornando al paese, un'orfana che se n'era innamorata e che lui ha salvato da un matrimonio combinato. Fuggita in città grazie a lui, l'allieva di questo sgangherato maestro ha potuto studiare diventando una nota intellettuale. Storie simili vennero più volte raccontate ovunque ci siano

stato azioni per il riscatto degli analfabeti, quando si lottava a fondare nuove società (in Italia De Amicis, Verga, Pirandello e altri, ma ho una particolare affezione, nel cinema, per i film *L'educazione dei sentimenti* di Mark Donskoj, *Rio Escondido* di Emilio Fernández e alcuni registi africani). Semplicità e persuasione sostengono l'ispirazione ingenua ed essenziale di Ajtmatov in romanzi che conosciamo grazie a una casa editrice piccola e spavalda. ♦

Cultura

Libri

Luiz Ruffato

La tarda estate

La Nuova Frontiera,
240 pagine, 17,50 euro

●●●●●

La tarda estate è un buon esempio di quello che può fare la letteratura quando ci mette di fronte ai nostri fantasmi. Il romanzo condensa una serie di sensazioni che serpeggiano da qualche anno nella società brasiliana. Dal 2013, anno delle grandi proteste, è diventata più evidente la perdita della capacità di dialogare, di ascoltare l'altro e di convivere con qualsiasi differenza di classe, genere, etnia o religione. È come se il protagonista Osea fosse un cittadino qualsiasi con cui ci siamo già incontrati e che ci conosce a fondo, sia nel nostro bisogno di essere ascoltati sia nella nostra incapacità acquisita di ascoltare l'altro. La letteratura, in questo caso, fa da cassa di risonanza e ci lancia senza tregua una domanda: perché rinunciamo a ciò che ci rende umani, lo scambio

di esperienze attraverso il dialogo? Nel romanzo di Ruffato, quello che appare sullo sfondo è un Brasile dai contorni incerti. Osea, rappresentante commerciale di un'azienda di prodotti agricoli nello stato di São Paulo, torna nella sua città dopo quasi vent'anni, periodo in cui si è appartato con i propri ricordi. In sei giorni, a ciascuno dei quali è dedicato un capitolo, rivisita i fratelli e ricorda una terza sorella che si era suicidata a 15 anni, quarant'anni prima. Nell'inutile sforzo di avvicinarsi al proprio passato, Osea guarda con occhio disincantato un'intera galleria di personaggi. La memoria collettiva, innescata da quella individuale, si popola di personaggi appartenenti a diversi strati sociali. Tra chi parte e chi resta in città, i rapporti familiari erosi da una sordità delibata fungono da camera d'eco dei sentimenti del momento storico che sta vivendo il Brasile.

Edma de Góis, El País

Shokoofeh Azar

L'illuminazione del susino selvatico

Edizioni e/o, 256 pagine, 17 euro

●●●●●

Il romanzo di Shokoofeh Azar, vietato in Iran, applica il realismo magico con un tocco persiano all'Iran dopo la rivoluzione islamica del 1979, concentrandosi su una famiglia distrutta. Si apre nel 1988 quando una madre, spinta dal dolore, ha una sorta d'illuminazione che coincide con l'esecuzione di suo figlio, impiccato senza processo e scaricato in una fossa comune nei deserti a sud di Teheran. La sorella del ragazzo, Bahar, 13 anni, era morta bruciata in una cantina quando i fanatici avevano preso d'assalto la casa della famiglia a Teheran: una villa piena di poesia persiana, musica e una biblioteca "non censurata". A quanto pare, è il fantasma della ragazza morta a narrare come i suoi genitori in lutto, Reza e Hushang, sua sorella Beeta e il fratello

Sohrab, abbiano cercato "rifugio e serenità" nelle antiche foreste di Mazandaran nel nord dell'Iran. Mentre quattro guardie e un mullah li inseguono, Sohrab è portato via in manette, Reza abbandona la casa nella foresta e Beeta si trasforma in una sirena nel mar Caspio. Azar mostra una conoscenza enciclopedica del folklore persiano per allegorizzare il decadimento di una rivoluzione e di una civiltà che divora se stessa.

Maya Jaggi, The Guardian

Ottessa Moshfegh

La morte in mano

Feltrinelli, 192 pagine,
16,50 euro

●●●●●

Il nuovo romanzo di Ottessa Moshfegh è in realtà un vecchio romanzo di Ottessa Moshfegh. Lo scrisse all'inizio della sua carriera e lo mise in un cassetto che ora è stato aperto. A un primo livello è un romanzo poliziesco. Vesta Gul, 72 anni, da poco rimasta vedova, sta portando a spasso il suo cane nei boschi quando trova un appunto tra le rocce: "Il suo nome era Magda. Nessuno saprà mai chi l'ha uccisa. Non sono stato io. Ecco il suo cadavere". Eppure non c'è nessun corpo. Vesta, che legge i romanzi di Agatha Christie, ha vissuto una vita tranquilla e protetta. Ora ha la possibilità di entrare in un giallo, ma non fa molto per indagare. La maggior parte dell'azione si svolge nella sua mente. I suoi pensieri sono la riprova che, quando incontri i tuoi nemici nella mente, è sempre su un ponte molto stretto. O qualcuno sta veramente facendo un gioco malvagio con lei? *La morte in mano* si può leggere come un'allegoria del lavoro di scrittore.

Dwight Garner,
The New York Times

Non fiction Giuliano Milani

Marx utopista e attuale

Gregory Claeys

Marx e il marxismo

Einaudi, 450 pagine, 33 euro

Dopo un lungo silenzio, da una ventina di anni Karl Marx è tornato a essere un autore citato nel dibattito pubblico. La crisi finanziaria del 2007-2008 ha dato un contributo importante, poi si sono aggiunte le discussioni sull'automazione del lavoro e sull'aumento delle disuguaglianze, due argomenti ampiamente trattati negli scritti marxiani. In questo quadro, negli stessi anni sono apparse nuove biografie del fon-

datore della critica dell'economia politica (come quella di Jonathan Sperber del 2014 e quella di Gareth Stedman Jones del 2016, non disponibili in italiano) che in modi diversi hanno cercato di restituire Marx al suo contesto storico, separandolo il più nettamente possibile dall'eredità e dalla mitologia successive. Questo libro adotta una prospettiva diversa, inserendolo in una storia del socialismo più lunga in cui emergono alcuni seguaci (i russi, Lukács e Gramsci, i francofortesi e i rivoluzionari

di Sudamerica, Africa e Asia) e certi precursori (i giovani hegeliani, gli owenisti e i fourieristi). Pensata per i non esperti ed effettivamente scritta in modo chiaro e appassionante, questa nuova biografia presenta in realtà posizioni originali, come quella che avvicina Marx alle versioni più "utopiste" e meno "scientifiche" del movimento. Un po' paradossalmente, secondo Claeys, è proprio in questo aspetto che il pensiero di Marx possiede ancora un senso nel mondo di oggi. ♦



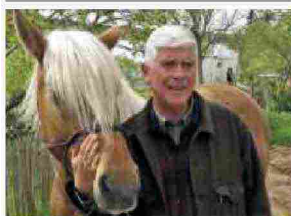
I consigli della redazione

Paul Lynch
Grace
(66th And 2nd)

Zadie Smith
Questa strana e
incontenibile stagione
(Sur)

Hari Kunzru
L'imitatore
(Il Saggiatore)

Giardini



Charles Hervé-Gruyer
Vivre avec la terre

Actes Sud

Manuale rivolto a tutti che dà numerosi consigli su come creare un giardino, o un'azienda agricola, rispettando l'ecosistema.

Alain Baraton
Mes jardins de Paris
Grasset

Con questo libro su sei giardini parigini, Baraton, giardiniere capo di Versailles, ha voluto "raccontare la loro storia, dire perché sono stati conservati o da dove viene il loro nome".

Sue Stuart-Smith
The well gardened mind
William Collins
Psichiatra, psicoterapeuta e giardiniera britannica, Stuart-Smith parte dalla sua esperienza personale per poi esplorare la storia del giardinaggio e analizzare le modalità in cui è stato usato come terapia.

Roderick Floud
An economic history of the english garden
Allen Lane
Roderick Floud, storico economico britannico, adora i giardini. Ma in questo volume fa anche una stima accurata dell'investimento di tempo, capacità e denaro necessari a creare e mantenere un giardino.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com



Fumetti

Giallo rinascimentale

Giuseppe De Nardo
e Giuseppe Lucchi
Leonardo. L'ombra della congiura
Sergio Bonelli editore,
132 pagine, 6,90 euro
Nella collana per le edicole Le Storie si ripropone questo racconto storico già uscito l'anno scorso in libreria, sulla celebre congiura dei Pazzi del 1478, che portò alla morte di Giuliano de' Medici e al ferimento di Lorenzo. Leonardo Da Vinci è il detective di un giallo scritto da Giuseppe De Nardo e supportato dai notevoli acquerelli di Giuseppe Lucchi. Sfruttando il successo di prodotti come *Il codice Da Vinci*, o paccottiglia peggiore, gli autori usano Leonardo per fare prima dell'arte e poi un discorso sull'arte. Il risultato è un capolavoro. Come scritto nella presentazione, tutto è "falsificato", eppure nulla lo sem-

bra. Si è immersi in un'atmosfera rarefatta, e Lucchi lavora con maestria sulla profondità di campo e le sfumature dell'acquerello. La metafisica del racconto sfocia in una rilettura alta e dolente dell'*Ultima cena*, e il nitore pittorico dell'opera si dissolve in colori sfocati, opachi, conferendogli una connotazione a metà tra il ricordo lontano e il sogno. Scomposta e analizzata, l'opera di Leonardo diventa anche un metafumetto che si muta in una specie di profumetto. Speculare nella forma è un altro racconto parallelo, quello narrato con dei disegni che richiamano proprio i bozzetti di Leonardo Da Vinci. Un libro raro, che in principio sembra un giallo e poi si rivela una parabola sull'umiltà e le apparenze ingannevoli.
Francesco Boille

Ragazzi

Spettri scolastici

Annalisa Strada
Omero era un figo;
Leopardi era un figo;
Dante era un figo;
Manzoni era un figo
Piemme, 4 libri di 176 pagine,
9,90 euro l'uno
Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Dante Alighieri, Omero. Nomi famosi, accomunati per molti ragazzi e ragazze da una cosa sola: essere materia scolastica, trovarsi tra i piedi durante le interrogazioni, essere gli spettri di un possibile brutto voto. Questi personaggi illustri sono stati lo spauracchio di varie generazioni. Ma Annalisa Strada con la sua serie di libri tra l'ironico e l'impegnato ci fa ricordare una cosa che non dovremmo mai dimenticare: che Leopardi, Dante, Omero e gli altri erano dei gran fighi. Erano ribelli, ossessivi e ossessionati, sofferenti per amore e si facevano un mucchio di domande sulla vita. Ognuno di loro nell'epoca storica in cui è vissuto era davvero moderno, anticonformista, unico. Strada con la sua prosa giocosa avverte anche i ragazzi che conoscere questi grandi fighi ti rende in fondo figo come loro. L'obiettivo dell'autrice è evidentemente pedagogico e, anche se più di qualcuno storcerà la bocca davanti a questo metodo insolito, risulta molto efficace per far conoscere ai più piccoli i grandi autori e le grandi autrici della letteratura. Insomma i più fighi di sempre.
Igiaba Scego